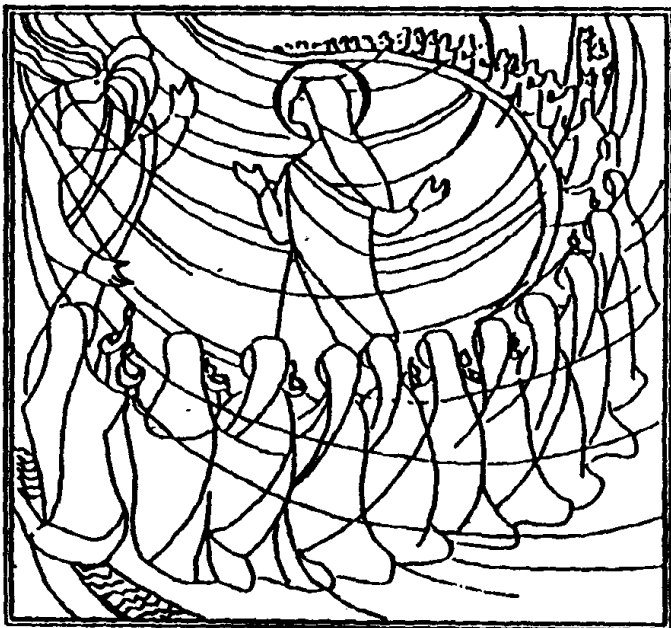


SPONSA CHRISTI

Bollettino quadrimestrale di collegamento e d'informazione dell'Ordo Virginum



ANNO XXX - N. 1
Vicenza 25 Marzo 2019

Direttore responsabile: Giuseppe Bedin
Via S. Martino 23 - 36016 – Thiene (VI)
Direzione e Amministrazione:
Luciana Cortiana
Via Roma 131 – 36030 Costabissara (VI)
c/c postale n. 13343363 tel 0444 971066
Cell 3333701467
e-mail: cortiana.luciana@alice.it
Stampato in proprio
Reg. Tribunale Vicenza 11.05.90 n. 683

Sommario

- Maria Donna del si
- Le virtu' della vergine consacrata
- Risonanze dall'incontro nazionale OV 2018 Paderno del Grappa (TV)
- Eucarestia Luce
- Consacrate e trinitarie
- Confidenza in Dio
- Messaggio di papa Benedetto XVI
- Dio chiama ascoltatelo
- Consacrazioni
- Notizie e comunicazioni
- Ricordo di Don Pietro
- Informazioni importanti
- Auguri di Santa Pasqua

Maria Donna del si

Il grande "Sì" di Maria ancora oggi è attivo, è presente, è efficace: genera delle persone forti e generose, ardenti, sicure, ricche di speranza. Il Suo "Eccomi", questo atto totale ed incondizionato di affidamento alla Parola di Dio, oggi si concretizza ancora una volta attraverso coloro che lo ripetono nella Fede, che lo rivivono nell'Amore. Silenziosamente nelle nostre comunità vi sono molte persone che nelle loro situazioni di vita concreta, nell'ordinarietà vivono profondamente la Parola del Vangelo. Il contemplare l'opera di Dio nella persona che sta vicino a noi ci forma e ci trasforma più di quanto possa fare il nostro impegno per crescere nella fede e nella spiritualità di vergini consacrate. Il Dono della consacrazione ci invita costantemente ad essere in armonia, ad immergerci nella sinfonia della vita del nostro oggi relazionale, nel contesto attuale, con tutte le vocazioni.

Nelle vite di molti che ci aprono il cuore con fiducia possiamo condividere che decisiva è l'esperienza intima d'incontro con il Signore. Il parlare delle realtà profonde ci risveglia e ci fa percepire la presenza viva del Risorto che apre la persona all'immenso, all'eternità, alla luce, alla forza, alla gioia, alla speranza. Possiamo partecipare con i nostri compagni di cammino, nell'ambiente in cui viviamo che l'Amore gratuito di Dio dona forza di



addentrarsi in quell'avventura nuova di Lui che viene ad abitare, "attendarsi", dentro noi, viene ad incarnarsi. L'incontro con Cristo dona fiducia incondizionata al nostro essere, ci fa dire un "Sì" esistenziale all'Amore che si innesta all'Ecceomi di Maria e lo Spirito potrà operare cose meravigliose dentro ed attraverso noi.

Spesso si percepisce una difficoltà ad accogliere le realtà spirituali, soprattutto tra i giovani, pertanto aiuta dire che non possiamo capire l'amore: noi siamo dentro all'amore, siamo fatti di amore. E' per questo che abbiamo bisogno di amare e di essere amati! Sperimentare l'amore, viverlo, riceverlo, donarlo, tutto dentro di noi diventa un assenso gioioso e spontaneo, diventa quell'Ecceomi che dura per tutto il corso della vita. L'importante è che diamo fiducia all'Amore nonostante tutto, anche con le nostre pecche, con le nostre fatiche, con le nostre ricadute... Dio c'è e ci guida!

E' bello dopo un lungo cammino verso una scelta definitiva vedere che il Signore non chiama degli angeli ma rivolge la sua chiamata a degli uomini e a delle donne in carne ed ossa; Egli si rivolge ad ognuno chiamandolo per nome guardandolo negli occhi e contemplando con tenerezza la sua creatura nel fluire della vita. Dio propone alla nostra umanità povera di diventare strumento del Suo Amore. Questa proposta raggiunge tutti, i tempi e le modalità scelte da Dio sono espressione della sua creatività. Continueremo a doverci accostare alla Sua misericordia, a chiedere scusa ai fratelli e alle sorelle che abbiamo vicini nella quotidianità: è normale! Abbiamo ancora tutte le debolezze di sempre, le cadute di sempre. Siamo comunque sostenuti e a volte aggrappati a quel "... nulla è impossibile a Dio" cioè nulla è troppo meraviglioso per Lui.

Come vergini consacrate che vivono in pieno mondo e sollecitate da una pluralità di esperienze siamo confermate nell'amore di predilezione di Dio verso ogni persona anche la più indifferente o recalcitrante. Vediamo spesso che il Signore può rifare nuova nostra e l'altrui vita. Lui ci dice: "guarda che io desidero essere in te"!

E' entusiasmante vedere tante persone che vicine a noi vivono con semplicità ma al contempo intensità il Vangelo della vita fa esclamare: "Che bello ritornare a quella Parola che ci ha interpellato interiormente e che non è mai di ieri: è Ora, in questo momento! È quest'oggi!"

La Parola di vocazione ci porta a crescere, fruttificare tutti i giorni un po', anche nei tempi di fatica, di aridità, di distrazione sappiamo che li attraversiamo per fiorire ancora. Dalla Chiesa e anche da noi vergini consacrate il mondo ha bisogno di vedere il Vangelo vissuto con semplicità e uguaglianza ! Se la persona consacrata

desidera comunicare la presenza del Risorto, Egli opererà cose meravigliose e la gente vedrà la serenità, la gioia, vedrà l'accoglienza che comprende, vedrà umiltà. Il tempo di Grazia che stiamo vivendo ci invita ancora alla nostra conversione seria, una conversione che invita a fare delle scelte esistenziali ed espressive, contrarie a quelle del mondo, scelte che fanno meravigliare e stupire, che interrogano e provocano. Lasciamo vincere la potenza di Dio che lavora in noi: oggi il mondo ha bisogno di risposte concrete, vere, eterne... e le scelte di vita nuova che facciamo in Dio sono risposte che annunciano già l'eternità !

Il mondo attende, ieri come oggi , l'annuncio pasquale della speranza, la gioia di sapere che la morte è stata sconfitta per sempre, che un Uomo liberamente si è donato ed ha pagato il riscatto per tutti.

Dio oggi aspetta il nostro assenso fedele perché l'eco di quest'annuncio raggiunga tutti, poveri e ricchi, buoni e cattivi, uomini, donne, bambini... le nostre comunità cristiane e di vita.

Elena



Le virtù' della vergine consacrata

Parlare di virtù della vergine consacrata non è facile, specie oggi, in quanto si corre il rischio di cadere in un santino edulcorato e sdolcinato oppure, all'opposto, di fare della vergine consacrata una sorta di Don Chisciotte che parte, lancia in resta, contro i vizi e i mali del mondo,, armandosi solo di eroica volontà. Entrambe le prospettive sono sbagliate. La vergine consacrata è una donna in tutta la pienezza della sua umanità, che si fa guidare dalla grazia divina, attinta nella preghiera e nell'ascolto della Parola. Per questo motivo, è interessante avvalersi anche del contributo delle scienze umane (Cristo non è forse l'uomo pienamente realizzato?), per vedere cosa possono dirci a proposito. Degna di nota appare la prospettiva di Erikson (1902-

1994), psichiatra svedese, di cultura americana, che ha analizzato le virtù che si sviluppano (o dovrebbero svilupparsi) negli otto stadi della vita. Senza voler essere troppo rigorosi su questo punto, è significativo sottolineare alcune virtù proprie dell'essere umano in genere, che si attagliano bene anche al cammino della consacrata. La prima virtù è la speranza. Anche se Erikson non ne parla in senso teologale, è comunque da ribadire il suo peso nel cammino vocazionale. La persona che si consacra, infatti, deve essere cosciente, come dice S. Paolo, che "nostra capacità viene da Dio", tramite Cristo, "speranza della gloria". La consacrazione è anzitutto un affidarsi a Lui, spesso partendo senza sapere dove si andrà, come Abramo. Un'altra virtù è la fermezza di propositi, per non essere "come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento". Si tratta di una virtù che deve crescere nel cammino, pur nella docilità alle indicazioni dello Spirito e della propria guida spirituale. Non si tratta di ostinarsi in una via non propria (ecco la *docibilitas*), ma della costanza nell'approfondire e vivere il carisma, qualora si sia scoperto che a questo il Signore ci chiama. La fermezza di propositi implica, dunque, la fedeltà, non nel senso di osservanza formale, ma di gioiosa e convinta adesione ("Con la vostra perseveranza possederete la vostra vita"). Un'altra virtù fondamentale è la generatività, ricordando quanto ha detto spesso papa Francesco: "Siate madri, non zitelle". Il card. Martini ripeteva che consacrata fa rima con sposata e la vergine di Cristo deve essere madre nello Spirito, al di là della rinuncia alla fecondità biologica. I modi di vivere questa generatività sono tanti: l'insegnamento, la catechesi, la carità... Importante è che ci sia, altrimenti il carisma rimane sterile e diventa un sale insipido, che non serve a nulla. Alla generatività si accompagna, quindi, la cura: di sé anzitutto, a livello sia interiore sia esteriore, poi degli altri (la preghiera di intercessione, il vivere in modo positivo le relazioni), senza cadere nella superficialità di chi si crede tutto permesso o nella paura di chi vede il peccato dappertutto e quindi congela i sentimenti e gli affetti. Un'altra virtù è la saggezza, frutto di una armoniosa integrazione personale di corpo, psiche e spirito, tenendo presente che "Saggio è colui che è fedele a Dio". Questi spunti di riflessione, in sintesi, sembrano interessanti, anche se Erikson non pare essere stato un credente in senso pieno, però, come dice S. Tommaso, tutto quello che di buono è detto, da chiunque sia detto, viene dallo Spirito Santo. Questa veloce panoramica ha, inoltre, cercato di evidenziare le corrispondenze possibili con quanto della persona umana dice l'esperienza biblica. La virtù della *docibilitas*, poi, cui spesso la vergine consacrata è richiamata, può essere letta come una sfaccettatura della saggezza: imparare, cioè, a non tenere nelle proprie mani il timone della propria vita, a non pretendere di essere padroni della

propria volontà, a lasciarsi, insomma, condurre dallo Spirito. Qui rientra anche il proposito della verginità come vocazione ad amare di più, spalancando la propria vita a Cristo, in un continuo: "Eccomi!".

Nicoletta

Risonanze dall'incontro nazionale OV 2018 Paderno del Grappa (TV)



L'entusiasmo è stato grande per il 30° Incontro Nazionale (I.N.) dell'Ordo Virginum (O.V.) e del seminario che lo precede, svoltisi a fine agosto nel territorio della Diocesi di Treviso ed organizzato da

quelle consacrate Trivenete che, con generosità, hanno messo a disposizione tempo e capacità.

La bellezza di questa forma di vita consacrata è stata ben rappresentata dall'icona originale presente nella sala-teatro che ha ospitato tutti gli interventi relativi al seminario ed all'I.N. 2018 scelta ad immagine del grande dono che la Chiesa ha voluto in questi mesi per l'Ordo Virginum: l'Istruzione Ecclesiae Sponsae Imago. Con grande interesse ho seguito l'intervento di Serenella che ci ha fatto cogliere le variegata sfumature di questo documento che mi ha, fin dalla prima lettura, suscitato sentimenti di ammirazione, gratitudine e pace, confermando la realtà e la singolarità dell'O.V. con un bel testo ufficiale valido per la Chiesa universale.

Le più di duecento partecipanti (circa 155 consacrate e 45 tra interessate ed in formazione) sono in ogni I.N. apportatrici di gioia ed in quest'edizione particolarmente ho colto con chiarezza un'empatia forte e sincera che si è generata dalle relazioni nuove o rinnovate tra ognuna, con quella spontaneità che deriva dal riconoscerci dal profondo. L'empatia ha messo tutte in un dinamico movimento di responsabilità e corresponsabilità creando un momento di Grazia ed evoluzione ben progettato, realizzato, condotto da molte consacrate del Triveneto e dalle componenti il collegamento.

Evento privilegiato per vivere l'O.V. ecclesiale è il trovarsi annualmente perché rende possibile vedere, apprezzare ed accogliere i passi fatti e da fare, sia singolarmente che come Ordo. E' stata utilissima l'impronta laboratoriale data al seminario. Nei lavori svolti si è evidenziato il grande sviluppo positivo dell'O.V. in Italia. Tale dato di fatto non è solo una questione numerica ma d'inserimento concreto, nell'oggi, con forme di vita evangelica diffuse nelle comunità che possono attestare la validità del messaggio cristiano per l'uomo contemporaneo.

Mons. Bonetti ha offerto una domanda basilare a tutte e ai delegati presenti, ponendoci in una nuova prospettiva

dialogica con il tempo, la realtà, le altre vocazioni. Chiedersi il perché lo Spirito ha offerto il Dono dell'Ordo Virginum alla Chiesa in questo momento storico, ci spinge a guardare oltre a noi ed oltre alle prospettive nelle quali a volte possiamo stabilirci. La domanda è forte ed è l'esordio di una proposta concreta nei termini di storicità e di corporeità legata alla specifica forma di consacrazione. Tutte, indipendentemente dal tempo di consacrazione o vicinanza all'Ordo siamo sollecitate da questo quesito che potrebbe estendersi alle nostre comunità e diocesi per l'aiuto reciproco ad entrare sempre più e meglio nell'identità e nel carisma personale.

Il nostro tempo ci invita ad affrontare con fiducia le sfide del quotidiano che già toccano le nostre vite, la comunità ecclesiale e la società. Per una vergine consacrata, mancanza sarebbe sottrarsi alle sollecitazioni perché tralascerebbe il suo potenziale di fecondità e di proposta cristiana da immettere nel momento attuale. Con la consacrazione abbiamo offerto a Cristo ed alla Sua Chiesa la totale concretezza della nostra vita perché sia trasformata dallo Spirito in ciò che il Padre desidera per noi. E' bene, quindi, cogliere a quale servizio è chiamata ora la vergine consacrata per essere immagine della Chiesa Sposa che non significa soltanto operato, ma evoluzione qualitativa che può avviare il nostro esserci.

In conclusione ritengo che abbiamo potuto vivere in pienezza il titolo dato all'Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum nel Triveneto, **la gioia del Vangelo** che contraddistingue le nostre vite di consacrate ci aiuta ad **abitare** con significatività il tempo presente, ci **educa** a relazioni di profonda autenticità, **trasfigura** il Dono ricevuto in umile segno per la Chiesa ed il mondo d'oggi.

Le consacrate che non hanno potuto intervenire si sono sentite in comunione perché le tenevamo aggiornate ed agganciate all'esperienza del seminario e I.N. La loro vicinanza ha potenziato la forza di una comunione che nell'Ordo Virginum è fatta di piccole attenzioni cordialmente significative.

Una partecipante



EUCARESTIA LUCE

Vivere bene è segno della tua azione,
presenza invisibile, efficace e forte,
la storia cambia corso ed esecuzione.

Ai piedi del tabernacol, per vie storte,
giungo e provo gioia d'esser con te, vivo,
il volto straziato prima della morte.

Brilli come lampada, sempre attrattivo,
ricorro al perdono, mi tendi la mano,
lo spirito rendi ancor più combattivo.

Abbracciami, son tuo, ora già anziano,
senza esitazione son nelle tue mani,
sicuro son di non aver corso invano.

Don Gaetano Bortoli

Soffermarsi a riflettere su un attimo qualunque della quotidianità significa pregare. È un modo per portare Dio nella nostra vita di tutti i giorni.

Becky Eldredge

Gesù si è fatto come il chicco di grano nella terra ed è morto per dare vita; e da quella vita piena di amore viene la nostra speranza.

Papa Francesco

Consacrate e trinitarie

E' tempo di «uscire dall'isolamento e recuperare la dimensione della relazione». Nella consapevolezza che «siamo fatti per costruire comunità». Il cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, ha voluto ricordarlo ad un centinaio di consacrate e donne in formazione dell'Ordo virginum, riunite a Roma per il Seminario nazionale sul tema «Formazione: verso un vocabolario condiviso».

«Tutti i credenti fanno parte di un unico corpo: essere inseriti in Gesù, come i tralci con la vite, esige che si costruiscano relazioni», ha ribadito il prefetto del dicastero vaticano rivolgendosi alle rappresentanti di

una realtà che conta circa 7.000 consacrate presenti nei cinque continenti, 700 delle quali in Italia. Proprio a quante hanno abbracciato questa particolare vocazione femminile, che ha antichissime origini e che ha ripreso slancio nella stagione post-conciliare, il cardinale Braz de Aviz ha chiesto di contribuire a «realizzare lo spirito di comunione», sapendo «che non c'è unità che non sia fatta di diversità». Sull'esempio della Trinità, «un mistero che spesso è stato ridotto a teorema matematico» e che invece «è la sorgente da cui siamo nati».

«Per non creare una Chiesa di caste, dobbiamo essere capaci di amare e di essere piccoli», ha affermato Braz de Aviz, per il quale è fondamentale «ritornare al cuore del Vangelo per diventare veri discepoli», persone in cammino. Del resto, ha ricordato il prefetto, «la staticità non riguarda il cristiano, che è sempre in movimento». «Lo Spirito, infatti, non ci dà stabilità, ma ci dà una certa insicurezza», ha chiarito il cardinale che ha incoraggiato l'Ordo virginum ad «ascoltare i segni dei tempi» e a tessere legami, a servizio di quella «comunità d'amore che è la Chiesa fondata da Dio». Il tutto «con la vostra originalità, la vostra creatività unita ad un tocco di sapienza e di bontà», ha aggiunto Oscar Cantoni, vescovo di Como, che ha portato «il saluto dell'episcopato italiano» a queste donne con «una vocazione di speciale legame con le Chiese locali». Presenti in moltissime diocesi, le consacrate dell'Ordo virginum non hanno segni esteriori che le caratterizzano, non hanno un carisma uguale per tutte, vivono da sole, in famiglia o in comunità, e come riferimento non hanno una superiora ma il vescovo diocesano. Attive in diversi contesti ecclesiali e sociali, per crescere nella comunione ecclesiale, hanno scelto di puntare «sulla formazione, sia previa alla consacrazione che permanente, per approfondire un tema così complesso e per stilare un dizionario con i concetti più importanti», ha spiegato Elena Bolchi, dell'arcidiocesi di Milano. L'obiettivo finale dei lavori di gruppo, cuore del Seminario, è quello, ha concluso, di «elaborare un modello formativo valido e adeguato all'Ordo virginum», che ha nel «radicamento diocesano e nella pluriformità di carismi personali» alcuni dei suoi tratti peculiari.

Da Avvenire del 03.03.2019



Confidenza in Dio

Fin dal suo apparire sulla terra, la prima umanità, è stata pensata da Dio per essere in comunione con Lui e a questa vi tende istintivamente “quasi fosse un desiderio potente di ritorno al grembo materno, all'unione primitiva e viscerale dalla quale si è staccato con la nascita”.

L'unione con Dio è l'incontro di due volontà: quella di Dio e quella dell'uomo, la difficile realizzazione è originata dal fatto che si pensa che la volontà di Dio vada a limitare la libertà dell'uomo. Ciò non è vero, perché la volontà di Dio “non si traduce nella realtà in modo necessario

e ineludibile, con esclusione della nostra libertà; al contrario la coinvolge, e vi fa appello e vuole realizzarsi con il suo concorso”. Alla volontà di Dio vi corrisponde da parte dell'uomo la volontà per Dio. La vita spirituale, quale dinamismo dello Spirito che rende uomini e donne nuove, richiede un movimento di trasformazione il quale necessita di una costante cooperazione dell'io, e dove la volontà è sempre chiamata in causa. La libertà come capacità di costruirsi, di realizzare il progetto-uomo, cioè di inserirsi nel mistero di Cristo, esige un cammino di liberazione da ogni realtà negativa (peccato, egoismo, ripiegamento su di sé, chiusura all'altro, isolamento, vita secondo la carne) e un orientamento o scelta del bene e dell'amore (diaconia, lode, profezia, martirio, vita secondo lo Spirito).” Dio vuole essere e fare tutto per gli uomini; perciò egli solo deve essere adorato..... E' il privilegio della comunità dei discepoli di Cristo di rispondere all'assoluta libertà manifestata nel Dio crocefisso, lodando liberamente Dio con tutta la propria vita e proclamando che Gesù è il loro Signore mediante l'adorazione e mediante tutti gli atteggiamenti. Lo Spirito dell'adorazione li rende capaci di dare una piena testimonianza di fede, una testimonianza di libertà per.....

Fra tutti i mezzi in possesso dell'uomo la preghiera sia liturgica sia personale è il mezzo migliore per arrivare a questa unione con Dio. In questo dialogo con Lui , sintesi di fede, speranza e amore, l'unione con Dio può in qualche modo essere sperimentata come comunione, cercando Dio in noi stessi. Tuttavia affinché ciò si realizzi è necessaria da parte dell'uomo una volontà che lo accompagni ad una libera decisione di attualizzare questo progetto spirituale, il quale andrà a configurarsi come un “ vivere nello Spirito. E' lo Spirito Santo, appunto, il protagonista della vita cristiana. “ la sua presenza nel cuore del credente suscita una presa di coscienza, la quale, trasformandosi in impegno vitale, costruisce una vita spirituale nel senso stretto della parola: una vita cioè in cui il dinamismo dello Spirito Santo attua tutte le potenze dell'uomo e, mediante la sua

cooperazione, lo porta a uno sviluppo continuo. Convertirsi non è solo cambiare vita, abbandonare il comportamento di prima per intraprendere uno nuovo. Convertirsi è ogni decisione che in qualche modo ci accosta o maggiormente ci uniforma alla vita divina. “La conversione è dunque un aspetto che caratterizza l’intera esistenza cristiana. Essa è un riconoscersi peccatori, disponibili a ricevere il dono di Dio che risana; è un assecondare la grazia, che ci mette sulla via del ritorno al Padre; è un credere che siamo resi capaci di amare di nuovo Dio con un rapporto più intimo e filiale; è un sentirsi in comunione gioiosa con Cristo, per attuare insieme la volontà del Padre; è un partecipare al mistero pasquale, che ci introduce nella vita nuova dei figli di Dio; è continuamente rinascere a una vita risorta con il Signore.

In questa fase per imparare a conoscere se stessi, è importante porre dei fondamenti biblici, il primo dei quali è quello della consapevolezza di essere creati “ad immagine di Dio, secondo la sua somiglianza”, per questo abbiamo in cuore un mistero più grande di noi e che quindi dobbiamo a Dio, il senso profondo della nostra identità, identità di essere “immagine somigliantissima di Dio che è Amore” e ad esprimerlo nelle relazioni reciproche e con il creato “. Conseguenza di questo è la consapevolezza che la vita va vissuta nell’ascolto della Parola di Dio e nella realizzazione del progetto che il Signore ha su ognuno di noi, e quest’ultimo si realizza mediante un continuo specchiarsi in Lui e attendere Lui la pienezza della vita.

Tratto da una relazione di P. Gino Alberto Faccioli



Dal messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali per il 2012.

Silenzio e parola devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone.

Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall’altro.

Dove i messaggi e l’informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio.

Abbiamo bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione e nella contemplazione silenziosa emerge poi, ancora più forte, quella Parola eterna per mezzo della quale fu fatto il mondo.

A Maria, il cui silenzio “ascolta e fa fiorire la Parola”, affido tutta l’opera di evangelizzazione che la Chiesa compie tramite i mezzi di comunicazione sociale

Omelia del Santo Padre Francesco nella Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù 23-28 gennaio 2019

“Dio chiama, ascoltatelo”

«Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20-21). Così il Vangelo ci presenta l’inizio della missione pubblica di Gesù. Lo presenta nella sinagoga che lo ha visto crescere, circondato da conoscenti e vicini e chissà forse anche da qualche sua “catechista” di infanzia che gli ha insegnato la legge. Momento importante nella vita

del Maestro, con cui il bambino che si era formato ed era cresciuto in seno a quella comunità, si alzava in piedi e prendeva la parola per annunciare e attuare il sogno di Dio. Una parola proclamata fino ad allora solo come promessa di futuro, ma che in bocca a Gesù si poteva solo dire al presente, facendosi realtà: «Oggi si è compiuta».

Gesù rivela l' adesso di Dio che ci viene incontro per chiamare anche noi a prendere parte al suo adesso, in cui «portare ai poveri il lieto annuncio», «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», «rimettere in libertà gli oppressi» e «proclamare l'anno di grazia del Signore» (cfr Lc 4,18-19). È l' adesso di Dio che con Gesù si fa presente, si fa volto, carne, amore di misericordia che non aspetta situazioni ideali o perfette per la sua manifestazione, né accetta scuse per la sua realizzazione. Egli è il tempo di Dio che rende giusti e opportuni ogni situazione e ogni spazio. In Gesù inizia e si fa vita il futuro promesso.

Quando? Adesso. Ma non tutti quelli che là lo ascoltarono si sono sentiti invitati o convocati. Non tutti i vicini di Nazareth erano pronti a credere in qualcuno che conoscevano e avevano visto crescere e che li invitava a realizzare un sogno tanto atteso. Anzi, dicevano: “Ma non è il figlio di Giuseppe?” (cfr Lc 4,22).

Anche a noi può succedere la stessa cosa. Non sempre crediamo che Dio possa essere tanto concreto e quotidiano, tanto vicino e reale, e meno ancora che si faccia tanto presente e agisca attraverso qualche persona conosciuta come può essere un vicino, un amico, un familiare. Non sempre crediamo che il Signore ci possa invitare a lavorare e a sporcarci le mani insieme a Lui nel suo Regno in modo così semplice ma incisivo. Ci costa accettare che «l'amore divino si faccia concreto e quasi sperimentabile nella storia con tutte le sue vicissitudini dolorose e gloriose. E non sono poche le volte in cui ci comportiamo come i vicini di Nazareth, quando preferiamo un Dio a distanza: bello, buono, generoso, ben disegnato, ma distante e, soprattutto che non scomodi, un Dio “addomesticato”. Perché un Dio vicino e quotidiano, un Dio amico e fratello ci chiede di imparare vicinanza, quotidianità e soprattutto fraternità. Egli non ha voluto manifestarsi in modo angelico o spettacolare, ma ha voluto donarci un volto fraterno e amico, concreto, familiare. Dio è reale perché l'amore è reale, Dio è concreto perché l'amore è concreto. Ed è precisamente questa «concretezza dell'amore ciò che costituisce uno degli elementi essenziali della vita dei cristiani. Anche noi possiamo correre gli stessi rischi della gente di Nazareth, quando nelle nostre comunità il Vangelo vuole farsi vita concreta e cominciamo a dire: “ma questi ragazzi, non sono figli di Maria, di Giuseppe, non sono fratelli di?... parenti di...? Questi non sono i ragazzini che noi abbiamo aiutato a crescere?... Che

stia zitto, come possiamo credergli? Quello là, non era quello che rompeva sempre i vetri col pallone?”. E uno che è nato per essere profezia e annuncio del Regno di Dio viene addomesticato e impoverito. Voler addomesticare la Parola di Dio è una tentazione di tutti i giorni.



E anche a voi, cari giovani, può succedere lo stesso ogni volta che pensate che la vostra missione, la vostra vocazione, perfino la vostra vita è una promessa che però vale solo per il futuro e non ha niente a che vedere col presente. Come se essere giovani fosse sinonimo di “sala d’attesa” per chi aspetta il turno della propria ora. E nel “frattanto” di quell’ora, inventiamo per voi o voi stessi inventate un futuro igienicamente ben impacchettato e senza conseguenze, ben costruito e garantito e con tutto “ben assicurato”. Non vogliamo offrirvi un futuro di laboratorio! È la “finzione” della gioia, non la gioia dell’oggi, del concreto, dell’amore. E così con questa finzione della gioia vi “tranquillizziamo”, vi addormentiamo perché non facciate rumore, perché non disturbiate troppo, non facciate domande a voi stessi e a noi, perché non mettiate in discussione voi stessi e noi; e in questo “frattanto” i vostri sogni perdono quota, diventano striscianti, cominciano ad addormentarsi e sono “illusioni” piccole e tristi, solo perché consideriamo o considerate che non è ancora il vostro adesso; che siete troppo giovani per coinvolgervi nel sognare e costruire il domani. E così continuiamo a rimandarvi... E sapete una cosa? A molti giovani questo piace. Per favore, aiutiamoli a fare in modo che non gli piaccia, che reagiscano, che vogliano vivere l’“adesso” di Dio. Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di poterci incontrare e, soprattutto, ascoltare. La ricchezza dell’ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo mettersi in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi.

Come stai rispondendo a questo?



Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l’adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato.

Non domani, adesso, perché lì, adesso, dov’è il tuo tesoro, lì c’è anche il tuo cuore (cfr Mt 6,21); e ciò che vi innamora conquisterà non solo la vostra immaginazione, ma coinvolgerà tutto. Sarà quello che vi fa alzare al mattino e vi sprona nei momenti di stanchezza, quello che vi spezzerà il cuore e che vi riempirà di meraviglia, di gioia e di gratitudine. Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto. Potremo avere tutto, ma, cari giovani, se manca la passione dell’amore, mancherà tutto. La passione dell’amore oggi! Lasciamo che il Signore ci faccia innamorare e ci porti verso il domani! Per Gesù non c’è un “frattanto”, ma un amore di misericordia che vuole penetrare nel cuore e conquistarlo. Egli vuole essere il nostro tesoro, perché Gesù non è un “frattanto” nella vita o una moda passeggera, è amore di donazione che invita a donarsi.

È amore concreto, di oggi vicino, reale; è gioia festosa che nasce scegliendo di partecipare alla pesca miracolosa della speranza e della carità, della solidarietà e della fraternità di fronte a tanti sguardi paralizzanti e paralizzanti per le paure e l’esclusione, la speculazione e la manipolazione.

Fratelli, il Signore e la sua missione non sono un “frattanto” nella nostra vita, qualcosa di passeggero, non sono soltanto una Giornata Mondiale della Gioventù: sono la nostra vita di oggi e per il cammino! Per tutti questi giorni in modo speciale ci ha

accompagnato come una musica di sottofondo il fiat di Maria. Lei non solo ha creduto in Dio e nelle sue promesse come qualcosa di possibile, ha creduto a Dio e ha avuto il coraggio di dire “sì” per partecipare a questo adesso del Signore. Ha sentito di avere una missione, si è innamorata e questo ha deciso tutto. Che voi possiate sentire di avere una missione, che vi lasciate innamorare, e il Signore deciderà tutto. E come avvenne nella sinagoga di Nazareth, il Signore, in mezzo a noi, ai suoi amici e conoscenti, di nuovo si alza in piedi, prende il libro e ci dice: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Cari giovani, volete vivere la concretezza del suo amore? Il vostro “sì” continui ad essere la porta d’ingresso affinché lo Spirito Santo doni una nuova Pentecoste, alla Chiesa e al mondo. Così sia.



Consacrazioni

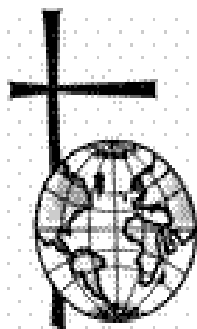
- Hanno ricevuto la consacrazione...

- GIOVANNA ARFUSO l’8 dicembre 2018 da S.E. Mons. Francesco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, nel Santuario Immacolata Concezione in Seminara (RC)

- Riceveranno la consacrazione...

- MARIANGELA DI TONNO il 25 marzo 2019 da S.E. Mons. Tommaso Valentinetti, Vescovo di Pescara-Penne, nella parrocchia San Giuseppe di Baricelle (Penne)
- CETTINA SPAMPINATO il 27 aprile 2019 da S.E. Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti (Messina), nel Santuario Maria S.S. del Tindari
- CHIARA COLLOT il 28 aprile da S.E. Mons. Corrado Pizziolo, Vescovo di Vittorio Veneto, nella Cattedrale

- ILARIA BERNARDELLI l'8 giugno 2019 da S.E. Mons. Lauro Tisi, Arcivescovo di Trento, nella Cattedrale



Notizie e comunicazioni

- Il 21 aprile si ricorda il primo anniversario delle prime consacrazioni a Treviso;
- Il 1 maggio ricorrono i 25 anni di consacrazione di Carolina Sordon;
- Il 01/01/2019 si è ricordato il 40° di consacrazione di Luciana Cortiana

*Proposta incontro conoscitivo e formativo per consacrate e persone interessate all'OV del Triveneto: domenica 5 maggio 2019 nella casa di spiritualità San Martino di Tours presso il Castello Vescovile a Vittorio Veneto, Via Brevia n. 33.
Chi fosse interessato può inviare una mail all'indirizzo mcarolina.sordon@gmail.com*

Ricordo di Don Pietro

L'8/04/2019 è il primo anniversario della morte di Don Pietro Ruaro, un prete che si è impegnato a favore dell'Ordo Virginum, assistente spirituale del gruppo dell'Ordo Virginum di Vicenza e ha tenuto relazioni con tante Diocesi d'Italia. Con tale costanza ha fatto fruttificare i doni dello Spirito per la Chiesa.

Tre informazioni importanti

1. Richiesta di invio del proprio E-mail alla Redazione.

Chi possiede una propria E-mail e non l'ha ancora inviata, può inviarla via E-mail a Cortiana Luciana (l'E-mail si trova nel frontespizio).

2. Il Bollettino Sponsa Christi è quadrimestrale (25-03; 15-08; 08-12). Si può ricevere solo dal **Sito** sottoindicato.

3. La Raccolta completa degli argomenti pubblicati sul Bollettino "Sponsa Christi" dal primo numero 1988 fino al 2013, disposti secondo una serie di temi, si può consultare ed anche estrarre e conservare in un file del proprio computer, riprendendola dal **sito**:

www.up3m.org

alla voce "Pastorale Vocazionale e Vita Consacrata"

Il Signore Risorto sia luce ai tuoi passi e sostegno nel lungo cammino della vita, con l'augurio che tu possa trascorrere una felice e gioiosa Pasqua".

La redazione

